



LE TUE NOTE KINDLE PER:

Il quarto uomo

di Frank Schätzing

Anteprima istantanea gratuita di Kindle: <http://a.co/dooBWGw>

34 evidenziazioni | 4 note

Nota | Posizione 2

Acquistato il 19 luglio 2016 a 1,99 euro.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 183

la madre di ogni battaglia prima o poi vede sempre fuggire e capitolare i suoi figli.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 746

le guerre non si vincono con l'onore. Ci sono un sacco di cose con cui gli eserciti e i governi del cosiddetto 'mondo libero' non si vogliono sporcare le mani, ovvero le pratiche vietate dalla Convenzione di Ginevra. Che il presidente degli Stati Uniti farebbe volentieri, se potesse. Ma, visto che non può, lo zio Sam si è inventato questi reclutamenti speciali, ovvero di mercenari. In via ufficiale e col beneplacito dell'opinione pubblica. Tanto, se succede qualcosa a un mercenario, non interessa a nessuno, perché lui fa parte della feccia anonima, non è mica un paladino della patria timorato di Dio, con moglie e figli che lo aspettano. È questo il bello dei mercenari, che si fanno carico di qualsiasi cosa. In casi estremi, si prendono pure la responsabilità delle malefatte degli eserciti regolari, basta che li si paghi. I mercenari sono al di sopra di qualunque convinzione, non gli si può rinfacciare di aver tradito una determinata posizione politica, perché non sono schierati con nessuno. Per questo è così facile lavorarci insieme. Se è necessario, fanno saltare in aria anche palazzi pieni di civili. Ammazzano donne e bambini. Conducono interrogatori alla fine dei quali il sospettato è irriconoscibile.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 932

Chi si calava troppo nei panni degli oppressi rischiava di farsi offuscare la mente dal loro odio. Menemenci lo sapeva, quindi cercava di andare oltre la giustizia delle leggi, ma senza peccare di presunzione. Era come giocare con la lama di un rasoio, ma a volte funzionava. E poi c'era il mondo, sconosciuto, alieno, in cui lui brancolava come un cieco, incapace di capire anche il più insignificante dei dettagli. Anche quando riusciva a fermare quegli abomini e a rinchiuderli in una cella sino alla fine dei loro giorni, lui e quel mondo restavano due entità estranee. Imprigionare un mostro significava spostare un corpo oltre una serie di sbarre e un chiavistello. Ma la sua anima restava un mistero.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 1576

Un tempo l'impotenza e la rabbia la facevano piombare nel caos emotivo. Le veniva voglia di prendere a pugni il mondo, di spaccare qualcosa, in modo da allentare la pressione che sentiva nella testa e riacquistare lucidità. Poi ci si metteva la paura di perdersi e diventare come le persone mediocri che tanto odiava, e così si rintanava in un angolo, si lasciava cadere nel buco nero della depressione, fino a quando non decideva di rimettere fuori la testa e tornare a vivere come se non fosse successo nulla.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 1835

perché ogni ipotesi sfociava sempre nella previsione del passo successivo di un assassino, e quindi ogni misura per impedirgli ulteriori delitti si basava su supposizioni, supposizioni di cui qualcuno doveva prendersi la responsabilità. Se si rivelavano infondate, uno si ritrovava ad aspettare nel posto sbagliato o ad arrestare la persona sbagliata, con conseguenze disastrose. E poi non si faceva altro che pensare a cosa si sarebbe potuto evitare.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 1852

giudici e avvocati erano ancora dell'idea che le vittime dovessero mantenere la calma e comportarsi in maniera assennata, anche quando una veniva sbattuta a terra da un uomo di una tonnellata, picchiata e violentata. Ma cos'era la giustizia, in fondo? Di fronte alle estreme differenze riscontrate nella psiche dei criminali c'erano davvero un modo sbagliato e uno giusto di reagire?

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 2152

Nessuno capirà mai nessuno, pensò. Quello che abbiamo dentro è una specie di fortezza da cui non fuggiremo mai, perché non ci sono vie di uscita.

Nota | Posizione 2516

John Edward Douglas è un ex agente speciale e capo unità dell'FBI. È stato uno dei primi “criminal profilers” ed ha scritto vari libri sulla psicologia criminale. Jack Crawford, un personaggio importante nei romanzi di Thomas Harris “Red Dragon” e “Il silenzio degli innocenti”, era basato proprio su Douglas. Nel gennaio del 2015, i creatori della serie TV “Criminal Minds” hanno confermato che i personaggi di Jason Gideon e David Rossi erano basati su John Douglas.

Nota | Posizione 2519

Lawrence Sigmund Bittaker e Roy Lewis Norris sono due serial killer statunitensi, soprannominati i “Tool Box Killers”, che insieme hanno rapito, stuprato, torturato e ucciso cinque ragazze in un periodo di poco più di cinque mesi nella California del sud nel 1979. Descritto dall'ex agente dell'FBI John Douglas come l'individuo più sconvolgente sul quale abbia mai effettuato un profilo criminale nella sua lunga carriera, Bittaker è stato condannato a morte per cinque omicidi il 24 marzo 1981 ed è attualmente incarcerato nel braccio della morte nel carcere di San Quintino. Norris ha accettato un plea bargaining decidendo di

testimoniare contro Bittaker ed è stato condannato all'ergastolo il 7 maggio 1980, con possibilità di richiedere la libertà condizionata dopo aver scontato 30 anni di condanna. È attualmente in carcere nella prigione statale di Donovan. Bittaker e Norris furono soprannominati i "Tool Box Killers" (gli assassini della scatola degli attrezzi) a causa degli strumenti da lavoro con cui torturavano e uccidevano le loro vittime.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 2565

Il sesso faceva bene, ma anche la pace. Solo il silenzio a volte era raccapricciante e rumoroso come colpi di tamburo.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 3542

Il Tamagotchi, quindi, a dispetto del suo aspetto innocuo, esercitava un certo potere e in un certo senso era riuscito a capovolgere i ruoli: il programma aveva assunto quello di user, dando per scontata la reperibilità incondizionata del proprietario. In sostanza, era come un neonato o un animale domestico. Le sue moine, tuttavia, avevano segnato una svolta epocale: era il computer a sfruttare l'uomo, ogni volta che ne aveva bisogno. Lo attivava e lo disattivava, e lui obbediva, interrompendo qualunque altra attività e, come un soldatino, premeva i pulsanti necessari per soddisfare i desideri del piccolo mostro. I Tamagotchi non si potevano spegnere, ma loro accendevano e spegnevano il loro proprietario quando e come desiderava il generatore della casualità, appunto.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 3667

Vera conosceva quel genere di persone, la cui personalità non era cresciuta insieme con l'aspetto esteriore. Quei bambini dentro un corpo adulto, la loro rabbia impotente, indomabile. La loro remissività quando qualcuno alzava la voce, tanto che mancava solo un ciuccio per consolarli.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 3845

i mercenari sono il libero arbitrio fatto persona.»

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 3850

Nell'epoca della sovrabbondanza di armamenti e del dominio della tecnologia, perfino i soldati di professione a volte non riescono a uccidere o a reggere il pericolo. Quando arriva il momento, vorresti essere ovunque, tranne che nel posto in cui ti trovi.»

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 4334

Un saggio una volta aveva detto: non ha importanza chi sei, ma quello che pensano di te gli altri.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 4534

Stava per suonare, quando si accorse che la porta era solo accostata. Si chinò e controllò la serratura. Più per abitudine che perché gli fosse venuto qualche sospetto. Le porte aperte avevano sempre qualcosa di contro natura, per principio.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 4886

del passato non ci si libera con tanta facilità. E a che scopo, in fondo? Il passato c'è, resta, come una parte del corpo. Negarlo significa negare la vita, il fatto che uno viva. E questa vita è indivisibile. Per cominciarne una nuova bisogna prima morire.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 4888

se il passato guadagna potere su di noi, noi diventiamo involucri vuoti, che parlano e si muovono, ma sono vuoti. Moriamo due volte, e almeno una troppo presto.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 4995

Una relazione non è un forno di fusione. Non si può condividere tutto, ne sono convinta. Ci sono posti e situazioni in cui ci si sente come attaccati a un rimorchio, o dentro un incastro forzato, o un pezzo di puzzle scompagnato. Bisogna essere molto sinceri con se stessi per godersi quei momenti. Se qualcuno ti vuole convincere che questa convinzione è falsa, è solo perché vuole essere lui la cosa più importante. Invece le cose importanti devono essere due. Ognuno deve restare la cosa più importante per sé, solo così una relazione può funzionare, solo così ci può essere rispetto. Ma proprio per questo penso pure che l'insieme delle esperienze comuni sia l'intersezione dei nostri mondi personali. Uno deve essere felice da solo, altrimenti non può essere felice con nessuno.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5038

Si dice che gli uomini violenti siano il risultato di una spirale di eccessivo benessere. Segui questa spirale dall'alto verso il basso, e nel punto più basso c'è la casa. Io invece credo che alzare le mani sia un problema personale. In ogni società, arcaica, industrializzata, cristiana, musulmana o buddhista, esistono uomini che, nella parità tra i sessi, si sentono inferiori. La loro vita non ha più senso, se gli togli il posto di comando. Quello che sono agli occhi degli altri. Il benessere non c'entra, c'entrano i valori e le gerarchie dominanti di una determinata società, appunto. Perché, quando uno fa il servizio militare, gli cuciono addosso l'immagine dell'uomo consapevole e sicuro di sé, e quindi poi la donna deve dire signorsì. Persino l'ultimo dei bastardi ha qualcuno contro cui strillare. E l'ultimissimo lo fa a casa.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5270

Il concetto di modus operandi era stato canonizzato da John Douglas, come anche quello di firma. Si definiva modus l'insieme di azioni compiute da un serial killer durante i vari omicidi. Spesso le differenze erano eclatanti. David Carpenter, uno dei serial killer più leggendari nella storia degli Stati Uniti, a volte aveva sparato

alla vittima, a volte l'aveva strangolata, in modo che sembrassero due mani diverse. Ma alla fine l'avevano catturato perché gli omicidi portavano la stessa firma. La firma era quello che il killer doveva fare per affermarsi e realizzarsi. Il fatto che Carpenter umiliasse le sue vittime prima di ucciderle, e il modo in cui lo faceva, era costante ed era riconducibile al suo problema di balbuzie e alla sua mancanza di autostima. La firma era qualcosa di fisso, proprio come quella che si pone sui documenti. Scoprirlo era un'arte, perché spesso era nascosta dietro azioni che a prima vista sembravano del tutto scollegate.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5640

se alla fine dei propri sforzi uno vede sempre e comunque una punizione, è destinato a fallire. E l'ultima punizione, la più coerente, è la morte.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5714

Siamo troppo impegnati a tenere il passo del global network per avere il tempo di guardarci indietro.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5721

Quando uno vede troppa neve, finirà per rimanerne accecato al punto di non riuscire a vedere più niente. Allo stesso modo, quando uno consuma troppo infotainment, resta accecato dalle informazioni, non riesce più a recepirle. Il futuro abatterà il confine tra mondo reale e mondo virtuale, i media cambieranno il concetto di tempo e creeranno un'altra definizione di vero e di falso.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5726

Il corso del mondo non deve essere determinato da chi sa più cose, ma da chi sa quelle giuste. Se non lo teniamo presente, perderemo.»

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5741

La fine delle responsabilità Ore 18.02 TEMPO REALE – L'immediata trasmissione di dati, nell'istante esatto in cui si verificano. La Guerra del Golfo è stata trasmessa in tempo reale. Lo spettatore l'ha vissuta nell'attimo in cui accadeva, quindi lo schermo stesso è diventato un campo di battaglia. E, nel momento in cui venivano trasmesse, le immagini diventavano automaticamente vere, aumentando in maniera esponenziale il pericolo di trarre conclusioni sbagliate. Mai prima di allora le immagini erano state in grado di trasformare la realtà in quel modo. Prima le immagini erano solo immagini. Da quel momento in poi, invece, il televisore ha preso in ostaggio lo spettatore, mettendolo a confronto con un'azione che lui non era in grado di seguire, né tantomeno di comprendere. Ma non è detto che quell'immagine, per quanto sembrasse vera, mostrasse davvero la realtà dei fatti. Era come se lo spettatore fosse diventato un testimone, senza più possibilità di elaborare le notizie attraverso una distanza critica. L'immagine doveva essere giudicata istantaneamente, non lasciava spazio alla creazione di un'opinione o a una reazione. Se c'è una cosa che la Guerra del Golfo ci ha insegnato è che la sovrabbondanza d'informazioni e le informazioni in tempo reale cancellano il confine tra mondo reale e mondo virtuale, rendendoci ancor meno in grado di distinguere tra vero e falso. I media si esauriscono sul presente, l'attualità ha subito effetto, ci costringe a prendere posizione, a reagire senza avere tempo di verificarne il

contenuto. Le notizie si moltiplicano e si contraddicono, diventando sempre meno affidabili. Nell'attimo in cui l'informazione viene classificata come non valida, anche l'azione lo diventa. Niente è più vero, ma tutto potrebbe esserlo. E quindi dopo un po' è normale non prendersi più la responsabilità per gli errori sul campo di battaglia, per gli errori nella gestione dell'opinione pubblica; e da lì alla loro completa negazione il passo è breve. Così la diretta della Guerra del Golfo è stata emozionante quanto quella della finale dei Mondiali, ma ci ha anche mostrato l'impotenza dell'individuo nell'epoca dello tsunami mediatico. Ormai siamo schiavi delle immagini che abbiamo creato. Lasciamo il controllo alle macchine e agli schermi, che sono più veloci. La prima guerra della storia a essere descritta in tempo reale è al contempo la prima guerra del giornalismo. Milioni di spettatori sono approdati così a notizie false, dove l'amico e il nemico vengono entrambi parimenti ingannati. Contro il mondo virtuale si può solo perdere.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5777

Al buon vecchio televisore subentra dunque il monitor multimediale, alla selezione e alla valutazione dei dati la loro ricezione passiva. E il passo dalla televisione alla tele-azione è compiuto. Attraverso misuratori e sensori siamo capaci di agire e di essere presenti ovunque, de facto senza doverci muovere di un millimetro da dove siamo. E il videotelefono diventa già un apparecchio arcaico. Ormai ci percepiamo attraverso le tute cibernetiche. Ogni millimetro quadrato della nostra pelle è pronto per mandare e ricevere. Se sia mondo reale o virtuale, quello che arriva nella nostra fortezza multimediale, non fa nessuna differenza. Che si tratti dell'uno o dell'altro, possiamo toccare persone a distanze incommensurabili, fare sesso con loro, picchiarle e addirittura ucciderle. Che si tratti dell'uno o dell'altro, non abbiamo certezze in merito al partner con cui stiamo comunicando. Possiamo perfino avere un rapporto sessuale con un uomo che in realtà è una donna. Viceversa, mandiamo solo i dati che vogliamo, a seconda che ci piacciono o no.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5786

Un'azione diventa una tele-azione, la reazione una tele-reazione. Ci muoviamo come immagini dentro un'immagine, o meglio in un mondo potenziale dei tanti possibili. Potenziale, appunto, e quindi senza impegno. Tutto accade a velocità vertiginose. Facciamo sesso, andiamo a una festa e intraprendiamo viaggi lunghissimi restando seduti, senza che nessuno ci riconosca, seguiamo le nostre attività restando immobili nelle nostre postazioni sigillate ermeticamente. Usciamo sempre meno, lì fuori dove dominano terribili contrasti, povertà e abbruttimento. Siamo ridotti a unità di funzione e di controllo. Il sentire viene lasciato ai sensori, la descrizione del mondo ai programmi. La parola d'ordine è distanza. In questo universo, il tempo non ha più nessun ruolo. Il tempo come fattore di riflessione, interiorizzazione e assorbimento graduale, come chiave per una comprensione migliore, nella società virtuale è ormai superato. Sono i programmi in cui ci muoviamo a imparare, all'inizio si sono adattati, ma finiranno per seppellire la sovranità del programmatore e per imporgli nuove condizioni. Come un apprendista stregone. Gli spiriti che abbiamo invocato diventeranno più grandi di noi. Non saremo più padroni della situazione.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 5801

I programmi, che si evolvono e imparano più velocemente di quanto gli uomini possano reagire, creano nuovi presupposti. Nella sua innocenza, il programma assume il ruolo di colui che decide. Lo stesso è accaduto durante la Guerra del Golfo. Le armi intelligenti, capaci di adattarsi a situazioni imprevedibili, a un certo punto hanno

ridotto nemico e alleati al ruolo di statista. La responsabilità è stata assunta dal robot, capace di fare tutto meglio. Così il mondo virtuale procede per la sua strada, ci porta con sé e ci destituisce dal ruolo di controllori totali. La guerra diventa un videogioco, il destino delle vittime viene deciso da un generatore di casualità dove vince chi gioca meglio, e le grida di dolore vengono digitalizzate come simboli colorati, alla fine dei quali forse ci sarà una partita aperta, tutti contro tutti. La mancanza dell'orrore reale, anche se da qualche parte deve per forza aver luogo, estirpa la nostra sensibilità per le infamie e le barbarie. Le nostre azioni saranno sempre più insensate, la logica risposta alla mancanza di senso di un mondo in cui la distanza virtuale deve difenderci da ogni contatto vero e noi non siamo più esseri umani, ma uomini-dati, segmenti di realtà, coordinate temporali e statistiche.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 6199

Sono i media a stabilire cosa è importante e cosa devi assolutamente provare. Decidono quanto deve durare il tuo shock, la tua compassione, il divertimento, il nervosismo, l'indignazione, la commozione. Tu credi di cambiare canale, credi che siano informazioni, invece è propaganda, ormai non c'è più differenza, e tutti vogliono la propaganda. Le guerre sono di nuovo una soluzione praticabile, hanno pensato in molti nel '91, perché il loro bel televisore non aveva denunciato neanche un morto. Ma chi ha parlato dei soldati iracheni bruciati, annientati dalla contraerea alleata mentre cercavano di scappare da Kuwait City? E nel frattempo ti vendono Coca-Cola, macchine, assicurazioni, formaggio francese, in modo che tu sappia che tutti i francesi dicono sempre oh là là e portano il basco, e poi una banda di degenerati arriva in uno studio televisivo e canta Maggi Maggi Pasta Pasta, come se gli italiani fossero tutti idioti. È in base a queste immagini, Vera, che la società si forma un'opinione, e poi si ripiazza davanti alla TV, al computer o al suo cyberspazio per ampliare la propria ignoranza.

Nota | Posizione 6349

Ed Kemper è un serial killer statunitense, autore di omicidi di numerose giovani donne negli Stati Uniti tra il 1972 ed il 1973. Conosciuto anche semplicemente "Co-ed Killer", è uno dei serial killer più efferati della storia americana. Operò nei primi anni settanta. Iniziò la sua vita criminale sparando ad entrambi i suoi nonni quando aveva quindici anni. Successivamente Kemper uccise e smembrò sei autostoppiste nella zona di Santa Cruz: Mary Ann Pesce e Anita Luchessa il 7 maggio 1972, Aiko Koo il 14 settembre 1972, Cindy Schall il 7 gennaio 1973, Rosalind Thorpe e Alice Liu il 5 febbraio 1973. Infine, il 20 aprile 1973, assassinò sua madre e una delle amiche di lei, prima di costituirsi egli stesso alla polizia poche ore dopo gli omicidi. Interrogato in carcere, ammetterà di aver compiuto anche atti di cannibalismo su almeno una delle sue vittime, dichiarò infatti: "Effettivamente ho divorato in parte la mia terza vittima. Ho tagliato dei pezzetti di carne che avevo messo nel congelatore. Una volta scongelata, ho cotto la carne in un pentolino con delle cipolle. Poi ho aggiunto della pasta e del formaggio". Dal 1973, anno della condanna, Ed Kemper si è laureato e insegna informatica in carcere e partecipa attivamente a un programma di trascrizione di opere letterarie in alfabeto Braille per i ciechi. Queste attività gli hanno procurato diversi premi dall'amministrazione carceraria americana.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 6374

Voler stare da soli era diverso dal sentirsi soli.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 6589

Il tempo può riempire oceani, ma non si ritira. Non torna indietro.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 6629

Una passerotta con culo e tette, divisa e distintivo si mette, per essere diversa dalle sue amiche civette! La filastrocca di scherno di Karl prima dello showdown in cucina.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 6671

«Paragrafo 13 del Codice deontologico dell'investigatore privato: 'L'investigatore privato è tenuto alla massima riservatezza sulle informazioni acquisite nell'esercizio dell'attività investigativa, a meno che essa non comporti l'espletamento di servizi espressamente vietati dalle leggi vigenti

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 6996

Perché un mostro diventava un mostro? Chiunque avesse a che fare con serial killer, torturatori, stupratori, fanatici e cacciatori di teste come prima cosa si poneva quella domanda. E anche come ultima cosa. Nel mezzo, gli innumerevoli tentativi d'impedire il peggio, ma l'anima di un assassino restava un mistero.

Evidenziazione (Giallo) | Posizione 7011

Cosa succedeva, di preciso, nel momento in cui un uomo diventava un mostro? Cosa gli scattava nella testa in quel secondo decisivo, cosa provava?
